

IL DOCUMENTO. Chiesta una efficace regolazione e gestione dei flussi

I punti del piano italiano «per superare Dublino»

Dai Paesi di primo sbarco ai centri di protezione e di accoglienza

ROMA

Il documento di sintesi della proposta italiana avanzata dal premier Giuseppe Conte al vertice informale di Bruxelles sui migranti, si intitola «European Multilevel Strategy for Migration» e consta di una premessa e 10 obiettivi. «L'Europa», è quanto si legge, «è chiamata ad una sfida cruciale. Se non riesce a realizzare un'efficace politica di regolazione e gestione dei flussi migratori, rischia di perdere credibilità tutto l'edificio europeo». L'Italia chiede pertanto un «approccio integrato, multilivello che coniughi diritti e responsabilità». Nel documento si sottolinea che «si deve passare dalla gestione emergenziale, a quella strutturale del fenomeno immigrazione» e ciò si realizza con la regolazione dei flussi primari in Europa.

Questi i punti nel dettaglio: nel primo si propone di intensificare accordi e rapporti tra Ue e Paesi terzi da cui partono o transitano i migranti e investire in progetti, «ad esempio la Libia e il Niger, col cui aiuto abbiamo ridotto dell'80% le partenze nel 2018». Nel secondo punto ci si concentra sui centri di protezione internazionale nei Paesi di transito. «Per valutare richieste di asilo e offrire assistenza giuridica ai migranti l'Ue deve lavorare con Unhcr e Oim, perciò è urgente rifinanziare il Trust Fund UE-Africa».

Il terzo punto è rafforzare le frontiere esterne: «L'Italia sta già sostenendo missioni Ue e supportando la Guardia Costiera Libica».

Il quarto invita a superare Dublino: «Ormai insufficiente. Solo il 7% dei migranti sono rifugiati. Senza intervenire adeguatamente rischiamo di perdere la possibilità di adottare uno strumento europeo veramente efficace».

Il quinto punto invita a superare il criterio Paese di primo arrivo: «Chi sbarca in Italia, sbarca in Europa. Riaffermare responsabilità-solidarietà come binomio, non come dualismo. È in gioco Schengen».

Il sesto punto sottolinea la responsabilità comune tra Stati membri sui naufraghi in mare: «Non può ricadere tutto sui Paesi di primo arrivo. Superare il concetto di 'attraversamento illegale' per le persone soccorse in mare e portate a terra a seguito di Sar.».

Il settimo punto riguarda il ruolo Ue: «Deve contrastare, con iniziative comuni e non affidate solo ai singoli Stati membri, la tratta di esseri umani e combattere le organizzazioni criminali».

L'ottavo punto è sull'impossibilità di portare tutti in Italia o Spagna: «Occorrono centri di accoglienza in più paesi europei per salvaguardare i diritti di chi arriva e evitare problemi di sovraffollamento. Il nono punto invita a contrastare i movimenti secondari: «Attuando principi precedenti, gli spostamenti intra-europei di rifugiati sarebbero meramente marginali». Infine il decimo punto propone che ogni Stato stabilisca quote di ingresso dei migranti economici: «È un principio che va rispettato, ma vanno previste contromisure finanziarie». •

Usa. Linea dura

Trump: «Non ci lasceremo invadere»



Donald Trump

Gli Usa non si lasceranno «invadere» dagli immigrati: chi entra clandestinamente deve essere espulso «immediatamente», «senza giudici e senza casi portati in tribunale». Donald Trump alza di nuovo il tiro e, con alcuni tweet, aleggia la possibilità di strappare agli immigrati il loro diritto a un giusto processo. I cinguettii presidenziali sono arrivati ieri mentre ancora non si intravede una fine all'emergenza migranti al confine con il Messico. E per i repubblicani sono una doccia fredda: le polemiche per la separazione delle famiglie non accennano a placarsi e minacciano un'onda lunga alle elezioni di mid-term. La posta in gioco è alta anche in vista del tentativo di voto alla Camera su un nuovo progetto di legge sui migranti. Mentre l'Europa vacilla con la crisi dei migranti, Trump dunque irrigidisce sempre di più la sua linea.

I nodi della politica

Nuovi test per i partiti e primi passi in Parlamento

Pd: rotto il silenzio elettorale

«In merito ai fatti avvenuti a Pisa venerdì scorso e alla conseguente rottura del silenzio elettorale determinatasi, guarda caso, il giorno seguente, presenteremo un'inter-

IBALLOTTAGGI. In 75 città la scelta del sindaco, quasi ovunque in testa la Lega e Forza Italia. Terni va al Carroccio

Comuni, il Pd perde in Toscana Il centrodestra verso la vittoria

Al voto poco meno del 48%, sfida Salvini -Di Maio Democratici sconfitti nelle roccaforti «rosse» di Massa, Siena e Pisa. Avellino e Imola al M5S

ROMA

Il centrodestra avanza e il Pd perde in Toscana. Affluenza inoltre netto calo ai ballottaggi per l'elezione dei sindaci di 75 Comuni italiani. Alle 23, quando si sono chiusi i seggi e avviate le procedure di spoglio, hanno votato il 47,61% degli aventi diritto, contro il 60,84% del primo turno. Il dato, calcolato su 67 comuni, non tiene conto dei risultati della Sicilia e del III municipio della Capitale.

I primi risultati nella notte davano in netta prevalenza il centrodestra nella maggior parte delle sfide, mentre il centrosinistra appariva in forte difficoltà. Democratici travolti nelle roccaforti «rosse» di Massa, Pisa e Siena.

Ivrea ha visto la prima sconfitta del centrosinistra dal dopoguerra. Al M5S invece Avellino e Imola. Sono 14 i capoluoghi di provincia interessati dalla consultazione (Sondrio, Imperia, Massa, Siena, Pisa, Terni, Viterbo, Brindisi, Avellino, Teramo, Siracusa, Ragusa e Messina) con Ancona l'unico di regione. Nei grandi Comuni al voto si è presentato in vantaggio il centrodestra in 29, il centrosinistra in 20, i Cinque Stelle sono al ballottaggio a Ragusa, Avellino e Terni. Sono 2 milioni e 793mila gli elettori

Le mosse della coalizione

Il leader prepara Pontida Toti «agita» gli azzurri

Il risultato dei ballottaggi rappresenta un doppio snodo per Matteo Salvini. Da un lato il leader della Lega ha la possibilità di affermare ancora una volta il primato del suo partito negli equilibri di governo confermandosi come il perno dell'esecutivo a discapito di Luigi Di Maio. Dall'altro, l'eventuale successo elettorale del Carroccio consentirebbe al ministro dell'Interno di poter scappare la leadership nella coalizione di centrodestra. Se è vero infatti che al Sud/Forza Italia tiene, a livello nazionale il divano con la Lega è evidente. Un sorpasso ormai nei fatti quello di Salvini rispetto agli alleati di centrodestra aiutato forse anche dalla visibilità acquisita stando al governo. È pur vero che il leader della Lega a differenza di Berlusconi non si risparmia in interviste, presenza sui social e campagna elettorale che fino all'ultimo lo ha portato in giro per l'Italia. Ed anche ieri il vice premier non ha mancato di dire la «sua» sul tema caldo del momento: i migranti. E in vista del raduno di

ufficialmente l'invito via twitter alla manifestazione leghista che quest'anno ha un sapore diverso dal solito. Si tratta infatti del primo appuntamento con la Lega di nuovo al governo e con il suo leader nella duplice veste di vicepremier e ministro dell'Interno. E forse è proprio il super attivismo della Lega ed il rischio di «fughe» di parlamentari azzurri verso il Carroccio a preoccupare il Governatore della Liguria Giovanni Toti. Il consigliere politico di Berlusconi, da sempre uomo chiave nei rapporti con Salvini è tornato a chiedere una «profonda ristrutturazione di Forza Italia». «Pensare», ha spiegato in una intervista, «che possa essere rilanciata cambiando il simbolo e qualche faccia sarebbe come ridipingere un palazzo che ha i muri por tanti lesionati». Per il numero uno della Liguria se «non arriveranno delle risposte ci sarà il fuggi fuggi» dal partito. Una presa di posizione che ha scatenato i malumori del vertice azzurro. Il Cavaliere preferisce non replicare dedicandosi alla ristrutturazione di FI che nelle sue intenzioni dovrebbe essere annunciata entro



Giornata di ballottaggi in 75 Comuni d'Italia

ta elettorale la sfida tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini sulla visibilità all'interno del governo avrà uno snodo cruciale visto che il leader della Lega è in lizza in quasi tutti i Comuni al voto e punta a conquistare la Toscana, da sempre feudo del Pd. In serata Pisa e Massa parevano infatti appannaggio del centrodestra. Le sfide più interessanti a Terni (dove ha vinto il candidato leghista Latini sul pastellato De Luca), Ancona, Imperia e in Sicilia. Nei 14 capoluoghi di provincia al ballottaggio il centrodestra si è presentato avanti in 9 casi, mentre il centrosinistra in 4. In lizza anche una lista civica

Scalzo che ha vinto sul candidato ufficiale del centrodestra. A Sondrio in vantaggio Marco Scaramellini (centrodestra) su Nicola Giugni (centrosinistra) mentre a Siena a contendersi la poltrona sono Bruno Valentini (sindaco uscente di centrosinistra) e Luigi De Mossi (centrodestra). Ieri la giornata è stata contrassegnata da polemiche sulle ripetute rotture del silenzio elettorale, nate dopo che il leader della Lega, Salvini ha scritto su Twitter: «Oggi nei comuni al ballottaggio conto su di voi! #primagialtaliani». Il ministro ha anche pubblicato un video della sua

SETTIMANA CALDA. Da oggi entra nel vivo l'attività legislativa della maggioranza giallo-verde

Dalla Ue alle liberalizzazioni, il governo alla prova dei fatti

Sotto esame la convivenza tra le leadership, occhi puntati su diversi dossier. Si parte con il decreto sisma

ROMA

Superate le elezioni comunali, la maggioranza giallo-verde sarà da questa settimana alla prova del Parlamento finalmente funzionante e si vedrà se si ripeteranno le tensioni di questi ultimi giorni, soprattutto su vaccini ed economia. O se tutto filerà via liscio. In realtà la convivenza tra M5S e Lega, in particolare il ministro Matteo Sal-

vini e l'altro vicepremier Luigi Di Maio ha già provocato malumori tra eletti cinquestelle. E al momento gli ottimisti scarseggiano visto che c'è già chi parla di possibili elezioni ad aprile o di cambio di alleanza con il Pd. Si comincia domani con l'esame del decreto terremoto in Aula al Senato, ma su questo non si prevedono particolari problemi. Solo le opposizioni, in particolare modo FI, hanno presentato degli emendamenti che potrebbero essere votati comunque entro giovedì. Mercoledì invece il clou sarà la comunicazione prima alla Camera e poi a Palazzo Madama del premier

Giuseppe Conte che presenterà la linea italiana per il Consiglio europeo di giovedì e venerdì prossimi. Ci sarà una risoluzione da votare che potrebbe diventare l'occasione, non solo per dar voce all'eventuale dissenso interno, ma anche per far sentire la protesta delle opposizioni già in fibrillazione per il fatto che Conte sia andato al preverte di ieri senza alcun mandato da parte delle Camere. Fronte caldo potrebbe essere anche quello dei temi economici. Il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio parlerà degli incidenti sul lavoro giovedì nell'Aula del Senato. E si lavora al decreto sugli am-



Il vicepremier Luigi Di Maio

mortizzatori sociali in deroga, atteso al Senato il 3 luglio, che ancora non si sa se conterrà elementi dell'annunciato «Decreto dignità», del quale, a parte gli interventi a tutela dei «rider», non si è più discusso. Una bandiera che Di Maio e il Movimento non possono ammainare.

Ma il dossier sul quale si potrebbero registrare frizioni tra M5S e Lega è quello della direttiva europea Bolkestein sulle liberalizzazioni nei servizi. Un intervento delicato che riguarda vaste categorie di lavoratori, dai balneari agli ambulanti. Il ministro dell'Agricoltura, Gianmarco Centinaio, ha già annunciato la sua contrarietà, mentre FI è da sempre ostile. I Cinquestelle, invece, nella scorsa legislatura l'avevano sostenuta, perlomeno come filosofia. Altra partita importante è quella sull'assegnazione delle presidenze delle commissioni di garanzia. •

IL VOTO. Il presidente non ottiene il plebiscito sperato, ma ha comunque una maggioranza forte per altri cinque anni

Turchia, Erdogan confermato Ora avrà poteri quasi assoluti

La riforma in senso presidenziale dà mano libera al «Sultano» votato da oltre il 53% degli elettori. Lui esulta: ha vinto la democrazia

Cristoforo Spinella
ISTANBUL

Recep Tayyip Erdogan verso il trionfo nelle elezioni anticipate in Turchia. Ieri in tarda serata, con il 90% dei seggi scrutinati, il capo dello Stato uscente era vicino alla rielezione, che stavolta gli metterebbe in mano i larghissimi poteri attribuiti dal nuovo sistema presidenziale. Le preferenze sopra il 53% gli sono subito valse le congratulazioni del primo leader europeo, il premier ungherese populista Viktor Orban. Anche la coalizione che lo sostiene mantiene la maggioranza assoluta in Parlamento, grazie al risultato sopra le attese dei nazionalisti dell'Mhp. Lo stesso Erdogan in serata ha esultato rivendicando il successo: «È una vittoria della democrazia».

Ora per il Sultano si profila un mandato di cinque anni con poteri quasi assoluti, ma in un Paese sempre spaccato

a metà. Per il nuovo esecutivo la priorità sarà l'economia dopo il crollo della lira turca che negli ultimi due mesi ha perso il 20%. Con le nuove prerogative, Erdogan ha già annunciato di voler mettere sotto controllo le politiche della Banca centrale, rischiando però così un pericoloso braccio di ferro coi mercati. Forte la delusione per l'opposizione. Dopo il bagno di folla nelle piazze, lo sfidante principale Muharrem Ince non ha tradito nelle urne, raggiungendo circa il 30%: un risultato che il suo Chp non toccava dagli anni Settanta. Ma non è bastato. Deludente la performance dell'ex ministro dell'Interno, la nazionalista Meral Aksener, che si ferma sotto il 10%, mentre Selahattin Demirtas, il leader carismatico curdo candidato dal carcere, supera il 7%.

Per il Parlamento, la coalizione del Popolo Akp-Mhp si assicura circa 350 dei 600 seggi. Ma senza i nazionalisti, che con l'11% e una cinquantina di seggi sono la vera sorpresa di questo voto, Erdogan non ce l'avrebbe fatta. Ed è probabile che la sua agenda di governo ne risulti influenzata. L'alleanza della Nazione del Chp con il Buon Partito di Aksener e gli islamisti del Sp si ferma sotto i 200 seggi. In Parlamento entrano ancora i filo-curdi dell'Hdp, nonostante molti leader e militanti in cella, superando la soglia di sbarramento molto alta del 10%.



Turchia al voto, i sostenitori del presidente Erdogan

L'affluenza alle urne è stata



Erdogan ai seggi per il voto

alta, come sempre in Turchia. Secondo l'Akp, all'87%. «Le elezioni si sono svolte con maturità democratica», ha precisato il suo portavoce, replicando così alle accuse di brogli delle opposizioni, che hanno invitato i propri elettori a non abbandonare i seggi almeno fino alla firma dei verbali definitivi. Polemiche e proteste che potrebbero crescere nelle prossime ore, specie se il conteggio finale dovesse attribuire una vittoria di misura come al referendum del 2017.

Sulla soglia del 50% è il consenso di Erdogan a Istanbul e nella capitale Ankara, le due principali città, dove un anno fa fu sconfitto. Come previsto, Ince è invece davanti nella laica Smerme. In una giornata di forte tensione, con denunce di brogli in molti seggi, soprattutto nel sud-est curdo, sono stati fermati anche 10 osservatori elettorali stranieri, nelle urne per conto dell'Hdp. Tra loro, anche quattro italiani, tre dei quali rilasciati dopo essere stati bloccati dalla polizia a Diyarbakir perché accusati di non avere un regolare accredito. Ieri sera era invece ancora in stato di fermo un'italiana a Batman, Christina Cartafesta. ■

ALLA CROCE BIANCA. Nonna Ione, 85 anni, ha passato un giorno in pronto soccorso per le ferite

Anziana cade dalla carrozzina per colpa di una buca in strada

Una delle figlie furibonda «Chi ha familiari disabili non può muoversi in città. L'amministrazione ci aiuti!»

Alessandra Vaccari

Nonna Ione in ospedale, ha la faccia tumefatta, gli occhi pesti. Ha 85 anni, il Parkinson che le fa perdere il conto dei giorni e dei luoghi, delle sue mani e delle sue gambe, e da sabato è piena di ammaccature ovunque perché quella che doveva essere un'uscita di svago con le figlie e il nipote si è trasformata in una piccola tragedia. Alla Croce Bianca, in via Urbano III, dove era con una delle figlie, la carrozzina su cui nonna Ione è costretta stare per colpa della malattia, s'è piantata per colpa di una buca sull'asfalto. E la nonna è andata giù in avanti, a peso morto, battendo

violentemente la testa. Le disgrazie non vengono mai da sole, come diceva probabilmente Ione, fino a qualche anno fa. Ione assume tra gli altri farmaci anche un fluidificante del sangue, che ha fatto sì che quelle ferite continuassero a zampillare. Nonna Ione è stata dunque portata in ambulanza all'ospedale dove è rimasta 24 ore, sottoposta a più Tac, per verificare che non avesse un'emorragia in corso. «Sabato come tutti i giorni facciamo io e le mie sorelle siamo andati a prendere mamma per portarla a fare un giretto», dice Elena, «siccome ho anche un figlio disabile siamo andati alla Croce Bianca, dove ci sono delle giostre. Ma il pomeriggio erano ferme, così abbiamo deciso di far comunque prendere un po' di aria alla mamma. Ma le ruote della carrozzina si sono piantate in una buca e la mamma è caduta in avanti».



La buca che ha fatto cadere nonna Ione dalla carrozzina



Il bitume versato poche ore dopo l'infortunio in via Urbano III

ti. Lei poverina, non ha avuto la possibilità di mettere le mani avanti, e s'è fatta del male». Elena è molto arrabbiata: «Ho chiamato il 112 e la polizia Locale, sono venuti anche in ospedale per verificare che fosse vero quello che avevo detto al telefono. Sono andata a vedere la buca che ha fatto cadere mia mamma: è già stata chiusa con del bitume. Non basta. Resta un pericolo per chi dovesse muoversi in carrozzina». Nonna Ione è uscita dall'ospedale ieri sera, ed è tornata nella struttura in cui abita ora, fra tre giorni dovrà tornare in ospedale per un controllo. «Abito in via Aeroporto Berardi. C'è un piccolo e malridotto marciapiedi. L'anno scorso avevo fatto una raccolta di firme per l'amministrazione comunale, evidenziando che ho uno dei miei tre figli disabile. Avevo chiesto che li sistemassero. Niente. Avevo chiesto lo stallone disabili davanti a casa, così che il ragazzino facesse meno strada possibile scendendo dall'auto. Niente. Ho tanta rabbia per quello che è accaduto. E chiedo aiuto alla nuova amministrazione comunale perché non accadano altre disgrazie». ■

LA NOTA METEO. Anche la prima settimana di luglio sarà all'insegna delle belle giornate, sempre in assenza di canicola

Settimana con clima gradevole Sabato arriva il caldo, senza afa

Fino a venerdì le massime non toccheranno i trenta gradi
Possibili precipitazioni sui monti soprattutto durante il pomeriggio

Alessandro Azzoni

L'anticiclone delle Azzorre batte l'anticiclone africano uno a zero. Vittoria netta, al momento, della grande area di alta pressione atlantica contro le velleità del «collega» africano, quest'anno nettamente in difficoltà rispetto agli anni scorsi. E nei prossimi giorni farà ancora più fatica, limitato nelle sue incursioni dal continuo spostamento verso dell'azzuriano verso il nord dell'Europa, da dove provengono, come accaduto ieri, impulsi di aria fredda che rendono il clima più instabile e fresco ma non perturbato.

Proprio l'incursione fresca di ieri condiziona la prima

**Un'estate iniziata nella norma
La colonnina del termometro ha raggiunto 32 gradi una volta soltanto**

parte della settimana, soprattutto sulle Alpi e nelle zone interne della Penisola. Sulle regioni padane il clima sarà più stabile, ma almeno fino a mercoledì nel corso del pomeriggio il cielo si presenterà spesso nuvoloso per la genesi di nubi cumuliformi legate alla circolazione di aria fresca dai quadranti nordorientali. Difficile però che possano dare vita ad acquazzoni in pianura.

Più probabile qualche breve rovescio nelle zone di collina e di montagna, soprattutto oggi pomeriggio. Da domani, invece, il sole sarà più presente. E di sicuro l'afa non tornerà tanto presto, al punto che fino a venerdì faticheremo a toccare i 30 gradi. Anzi, fino a mercoledì nemmeno i 28.

A seguire, giugno potrebbe terminare con una parziale offensiva dell'alta pressione africana; il condizionale è d'obbligo perché le correnti orientali - stante il permanere dell'anticiclone sulle regioni scandinave - non molleranno la presa tanto presto. Solo da sabato prossimo, nella cor-



Turisti in centro a Bardolino. Le belle giornate favoriscono l'afflusso sul Garda

nice di un fine settimana soleggiato, il caldo tornerà a farsi sentire ma sempre senza eccessi. L'alta pressione africana sarà infatti ostacolata ancora una volta da correnti di origine opposta. Anche la prima settimana di luglio non vedrà quindi affermarsi temperature elevate. Quest'anno l'inizio dell'estate si presenta meteorologicamente nella norma, senza quegli eccessi di caldo che hanno caratterizzato le ultime annate. L'anno scorso, ad esempio, in questi

giorni il termometro superava di poco i 35 gradi. Quest'anno abbiamo toccato invece i 32 gradi solo una volta.

Anche la quantità di pioggia caduta durante il mese (dopo un maggio notevolmente più piovoso del solito) è tutto sommato nella norma. Va detto però che assieme a novembre, giugno è uno dei mesi più piovosi dell'anno per le grandi quantità d'acqua che cadono durante le frequenti manifesta-

zioni temporalesche che attraversano le regioni padane.

Molto variabili sono però le piogge che giugno riceve di anno in anno; l'anno scorso caddero solo 44 millimetri d'acqua contro i 146 del giugno 2016.

Spiccano poi i 15 millimetri del 2012, uno dei record negativi centenari, contro i 190 millimetri del giugno 1968, quantità che rappresenta il record mensile degli ultimi cent'anni. •

© ANSA/CONTRASTO

A
I
C
A
ir
a
T
n
C
z
A
u
n
S
il
st
A
c
C
P
l
a
n
cl
vi
U
d
q
p
Q
S

ILLASI. Otto giovani africani ospitati da un anno al Cas di Castello

I richiedenti asilo giardinieri per il Comune



Una delle due squadre di giardinieri con il sindaco Paolo Tertulli e l'assessore Michele Taioli. FOTO AMATO

Si erano dichiarati disponibili a lavori socialmente utili, ma la procedura si era bloccata. Affidata loro la manutenzione del verde in aree pubbliche

Vittorio Zambaldo

Da una settimana sono a pieno titolo inseriti nel mondo dei lavori socialmente utili gli otto stranieri ospitati in un centro di accoglienza straordinaria (Cas) a Cellore d'Illasi seguiti dall'associazione Virtus Vecomp. L'intesa era stata raggiunta ancora in gennaio, con la sottoscrizione da parte di tutti i migranti ospitati, di un patto di volontariato col quale si dichiaravano disponibili a lavori socialmente utili da svolgere gratuitamente a favore della comunità. Da allora purtroppo la

procedura si era bloccata per lo scoglio dell'assicurazione.

È stata una circolare dello scorso marzo dell'Inail, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, a trovare il bandolo e far uscire dall'isolamento e dall'inattività i giovani africani che da subito avrebbero voluto rendersi utili.

Nella circolare che il Comune di Illasi per primo nel Veronese ha adottato e messo a frutto, si parla di un fondo chiamato «Diamoci una mano» istituito al ministero del Lavoro e della politiche sociali, dalla legge 208/2015 per la copertura assicurativa e

delle categorie di soggetti impegnati in attività gratuita di pubblica utilità che sono beneficiari della copertura. La circolare cita espressamente fra gli altri anche «stranieri richiedenti asilo, in possesso del relativo permesso di soggiorno».

A questo punto non c'erano più ostacoli alla presenza dei lavoratori stranieri nei servizi che il Comune aveva individuato come urgenti e necessari, a partire dallo sfalcio dell'erba, per la sistemazione del verde pubblico, con la supervisione dell'ufficio tecnico del Comune e degli operai e incaricati comunali.

«Sono impegnati in due gruppi di quattro persone a venti ore settimanali, per cinque ore al giorno», spiega l'assessore Michele Taioli che con il sindaco Paolo Tertulli ha fatto sottoscrivere il protocollo per l'assicurazione e li ha accompagnati nei primi minuti di lavoro nei pressi del monumento ai Caduti del capoluogo dove c'era da togliere l'erba spuntata tra il ghiaio dei vialetti del giardino.

«Un'operazione manuale che preferiamo al trattamento con diserbanti chimici e che la presenza dei lavoratori socialmente utile ci permette di poter programmare ed eseguire qui come in altre aree comunali sensibili, come i parchi giochi», precisa il sindaco Tertulli.

Sono otto al momento i migranti presenti al Cas di Cellore, arrivati un anno fa e rimasti tali senza che ci fossero variazioni di numero o sostituzione di persone: provengono da Gambia, Mali, Nigeria Senegal e Sierra Leone, tutti in attesa di un pronunciamento della Commissione territoriale in materia di protezione internazionale per sapere se potranno continuare a restare legalmente in Italia. In questi mesi si sono impegnati nello studio della lingua e quello che chiedono non è di non tornare più nei paesi d'origine ma di poterlo fare con una qualifica, dopo aver imparato un mestiere utile anche nel loro paese: panneliere, saldatore, meccanico, elettricista o idraulico. •



Anche il sindaco al lavoro